

rimise in marcia verso Fort Portal dove fu accolta dagli Inglesi assai ammirati per il Principe silenzioso pioniere. Gli Italiani offrirono un pranzo con la cucina volante del bravo Gini che si fece onore mercé il dono di frutti e legumi freschi ricevuto da alcuni missionari. Seguì una gara di tiro a segno vinta dai nostri.

Però nonostante quella bravura, né al Duca né ai suoi compagni riuscì di abbattere un solo elefante in molti tentativi di caccia. Dal clima delle nevi perenni erano discesi in una zona di calore soffocante; per la siccità frequenti combustioni spontanee della foresta facevano divampare attorno incendi che illuminavano le notti di rossi e sinistri bagliori. Gli agguati, le attese, le rincorse dietro le piste degli elefanti si succedettero per molti giorni sempre invano; i grossi animali apparivano e sparivano a branchi, sensibilissimi all'insidia, pronti alle fughe, sconcertanti e paurosi quando si precipitavano in corsa scuotendo il terreno come catapulte viventi e schiantando ogni cosa al loro passaggio. Qualcuno fu ferito, ma riuscì a fuggire, nessuno fu ucciso né catturato. Si dovette rinunciare al tentativo.

Il 14 agosto Cagni rivide ad Entebbe i luoghi dove aveva rischiato di morire di tifo. Dopo breve sosta attraversarono il Victoria sul "Sybil" fermandosi presso le cascate del Ripon, alle sorgenti del Nilo, e compiendo una escursione in piroga sulle acque verde cupo di quel fiume infestato da coccodrilli. A Mombasa si imbarcarono sul piroscafo francese "Natal" col quale giunsero, ancora una volta in settembre, a Marsiglia.

☞ Ritorno tristissimo per Cagni. Suo fratello minore Giorgio lo attendeva alla banchina per annunciargli che la mamma era morta. La vecchia signora Vivina si era spenta da una settimana nella villa familiare presso Asti, dove restavano ormai soli il babbo e due figlie. La madre che aveva sempre atteso, intrepida e fiduciosa, il suo prediletto Umberto impegnato nelle rischiose spedizioni, questa volta, ormai stanca e sfinita, non aveva resistito fino a vederlo prima di andarsene.

Una fase caratteristica della vita di Cagni era conclusa: